

## Extracomunitari Poche decine di migliaia e naturalizzati

Gli extracomunitari presenti in Italia regolarizzati dopo il decreto Prodi, ovvero in possesso di un permesso di soggiorno, sono 1 milione e 500 mila. Altre 110 mila persone hanno richiesto il permesso, ma sono ancora in attesa di risposta. E altre 150 mila, invece, hanno presentato domanda ma non è stata accettata; si tratta di lavoratori autonomi, saltuari, di ambulanti, e comunque di tutti coloro che non hanno un posto di lavoro fisso, e che per questo non hanno potuto rientrare nelle fasce considerate dall'ultimo decreto. La percentuale degli extracomunitari in Italia è di circa il 2,5 per cento del totale degli abitanti, molto più bassa rispetto a quella degli altri Paesi europei. I naturalizzati, cioè in possesso della cittadinanza italiana, si contano nell'ordine delle poche decine di migliaia. La procedura è lunga e complessa: la richiesta può venire inoltrata solo dopo 10 anni di regolare residenza, e la risposta è discrezionale, a seconda che il richiedente abbia un regolare lavoro o meno, abbia precedenti penali o meno. Tra la domanda e la risposta possono passare anche 5 anni. I tempi si accorciano in caso di matrimonio; in questo caso, l'extracomunitario potrà presentare domanda di cittadinanza una volta passati soli 6 mesi, e in genere gli verrà concessa non molto tempo dopo.



Denny Mendez esulta dopo essere stata proclamata Miss Italia 1996 mentre Maria Mazza, terza classificata, applaude

## L'ALTRA FACCIA DELL'ITALIA



## Gli immigrati: «La bellezza non ha colore, neanche qui»

RACHELE GONNELLI

«Siamo contenti per lei, ma cosa c'entra con l'antirazzismo?». Immigrati e immigrate generalmente rispondono così all'elezione della prima Miss Italia di colore. «Evidentemente l'hanno scelta perché aveva tutto quello che le era richiesto, non vedo il problema da un punto di vista dell'integrazione», dice Jacqueline Kawere, giornalista ugandese residente a Roma. «Quando Fiona May ha dedicato la sua medaglia all'Italia non mi risulta che nessuna abbia detto "non può farlo perché non è italiana ed è di colore". I giornalisti italiani hanno tanto insistito sul colore della pelle di Denny Mendez insinuando negli intervistati come dovevano reagire. Non potevano dire che aveva vinto lei e basta. L'abbiamo visto tutti che è di colore, e allora? Se vinceva una ragazza bianca non credo che avrebbero detto "ha vinto la ragazza tal dei tali, bianca"».

«È chiaro che i canoni di bellezza cambiano», prosegue a dire - «Negli anni '50 una miss nera sarebbe stato davvero strano, tutti si sarebbero chiesti "e questa da dove esce?". Com'era strano per me da bambina vedere quando nel mio paese è stata eletta una miss bianca. Anche da noi allora c'erano pochi bianchi e i bambini si spaventavano quando ne vedevano uno. Adesso è normale. Perché adesso tutto il mondo è paese e in nessun

posto c'è una sola razza perché la gente si sposta e le cose cambiano. Bisogna farcene una ragione, invece negli italiani vedo ancora tanta paura per il diverso. E penso che il razzismo degli italiani è solo frutto di arretratezza e paura di cambiare». «È solo per questo», conclude Jacqueline - «fino alla fine pensavo che Denny Mendez non ce l'avrebbe fatta».

Anche per Mariam, che si è laureata in lingue e da poco ha ottenuto la cittadinanza italiana sposandosi, non c'è ragione di tutto questo dibattito sulla «venere nera» che ha vinto il concorso di bellezza. «Si l'ho visto in tv - dice - ma sinceramente non gli ho dato importanza. Se ha vinto vuol dire che se l'è meritato e sono contenta come donna non come donna di colore. Se è stata ammessa al concorso vuol dire che aveva tutte le carte in regola e ha vinto perché la giuria ha scelto così. Io credo che la bellezza sia un fatto soggettivo... ma questo è un altro discorso. Quanto alla cittadinanza, io ho quella italiana perché ho sposato un italiano quindi mi sento italiana anche se mi sento anche legata alle mie origini. Se avesse vinto un'altra ragazza per me sarebbe stato lo stesso».

E Saïda, somala anche lei, incontrata nella hall della stazione di Termini con le sue due sorelle, che lavora da cinque anni a Roma, la pensa non molto diversamente: «Ha vinto lei e allora? Sono contenta per lei. Se le persone che ci capiscono, quelli della giuria, hanno scelto così vuol dire che aveva tutte le carte per vincere».

Anche l'unico uomo che accetta di commentare, Magat Fallou senegalese di 24 anni trova solo da aggiungere: «Anche Naomi Campbell mi pare che piaccia agli italiani. Ci sono sue pubblicità dappertutto. Se diventasse italiana piacerebbe di meno? Non credo proprio».

prima, questo poi certe volte non significa nulla... Il razzismo non è sempre esplicito... Anche nel mondo dell'atletica può esserci qualche forma di razzismo...

### Può fare un esempio?

Non so: uno sguardo prima della gara... una mezza frase pronunciata a bassa voce... te ne accorgi perché sono situazioni che ti ritrovi addosso violentissime... e qui, anzi, sono cose che capitano molto raramente... In Inghilterra...

### In Inghilterra, quando gareggiava con i colori della nazionale britannica?

Sì, li sono stati capaci di dirmi: peccato, sei brava, hai vinto bene... peccato che non sei inglese al cento per cento... Per non dire poi di quella che, dopo una vittoria, mi urlavano: tornatene a casa tua... a casa mia, capito? io che sono nata a Slough, a dieci minuti da Londra...

### Il mondo dello spettacolo, dove sembra di voler vivere Denny Mendez, è forse più spietato di quello dello sport. Che consigli può dare alla nuova Miss Italia?

Sia sempre orgogliosa di essere una donna italiana di pelle nera.

### Ancora una domanda, signora May: di Alba Parietti, e dei suoi commenti, delle sue precisazioni, cosa pensa?

Alba Parietti mi sembra solo una donna molto invidiosa. Denny deve esserle sembrata troppo bella...

# «Era la più bella di tutte» Fiona May: «E Alba Parietti è solo invidiosa»

Racconta: «Era inevitabile che vincessi Denny, troppo più bella delle altre...». Parla Fiona May, medaglia d'argento nel salto in lungo alle Olimpiadi di Atlanta. Ricorderete: il razzo, la sua pelle nera, sotto la maglia azzurra. «C'è il razzismo dei naziskin e quello più sottile di Salsomaggiore: è compito dello Stato fornire gli strumenti alla popolazione per capire cos'è una società multirazziale... La Parietti? Oh, una donna invidiosa...».



scire a conquistare, per il mio Paese, una medaglia così importante... Non ha idea che brividi mentre ero lì, sul podio, e vedevo la bandiera salire...

### Quando è rientrata a Firenze che accoglienza ha ricevuto?

Oh, la gente è stata splendida... Ho ricevuto molte lettere, telegrammi, telefonate di gente che, chissà come, era riuscita ad avere il mio numero di casa... e non le dico poi gli operai dell'Anas...

### Cos'hanno fatto gli operai dell'Anas?

Sono stati mitici. Io camminavo per strada e uno di loro mi ha riconosciuto... Così, poco dopo, si sono presentati con un mazzo di fiori e un biglietto di ringraziamento... carini, no?

### Ci sono molti giocatori di calcio neri, uno di questi è Gullit, che per anni sono stati salutati negli stadi italiani da cori penosi. A lei non è mai capitato niente del genere?

Cori? No, assolutamente. Io ricevo solo applausi... Dico sul serio: applausi e basta... Ma, come le dicevo

sto amore, e portandomi dietro le mie scarpette, che sono arrivate in Italia... Ho la cittadinanza italiana e così, dopo aver gareggiato per anni con la maglia della Gran Bretagna, tre anni fa ho potuto indossare la maglia della nazionale azzurra...

### E va a vincerci medaglie alle Olimpiadi...

È stata una gioia indescribibile riu-

### FABRIZIO RONCONI

#### darlo...

Esatto. Anche se a me non è mai successo da quando vivo in Italia... ma magari sono soltanto stata fortunata, magari invece qualche razzista così c'è anche qui da noi... Anzi, senza forse: razzisti ce ne sono anche qui...

#### A cosa sta pensando, signora May?

Pensavo che in Italia c'è, purtroppo, ed è molto molto forte, un problema immigrazione. Davvero il nostro Paese deve urgentemente risolvere il problema degli immigrati. Dare ordine, certezza... dare sicurezza sia a chi viene, sia a chi qui già vive. Penso alle manifestazioni razziste di Torino... Sono fatti terribili, ma che nascondono un problema diffuso, un malessere comune a molte altre città...

#### Lei crede davvero che per abbassare il tasso di razzismo di questo Paese basti davvero regolamentare...

Io credo che polemiche di questo tono possano scatenarsi solo per paura.

#### Paura? In che senso? Di che tipo?

Facciamo una premessa: è comunque la prima volta che una ragazza nera vince il titolo di Miss Italia. Si tratta insomma di un cambiamento, di una novità consistente... Bene, io dico che la gente davanti ad un simile avvenimento non sa come reagire, non se l'aspetta, è impreparata alla rottura con il passato... non capisce cosa è cambiato, e soprattutto come è cambiato... la reazione più immediata è perciò una: si ha paura. E la prima cosa che dicono, certe persone, è no, così no... che se poi gli chiedi, perché no, nemmeno ti sanno rispondere...

#### Che tasso di razzismo c'è in tutto questo?

Non enorme, ma neppure basso. È quel razzismo strisciante, sottile, che esiste, purtroppo, in molti Paesi. Noi siamo un po' tutti abituati a pensare che una persona razzista abbia i capelli rasati e ai piedi metta gli anfridi, che urli slogan e... ma non ci sono solo i naziskin. La verità è che c'è un razzismo palesemente violento, e un razzismo che può essere perfino più feroce, ma che non ha punti di riferimento estetici...

#### Il razzismo di quello che se entra un nero al bar, lui comincia a guar-

diare...

#### re una volta per tutte l'ingresso degli immigrati?

Beh, io credo che una buona legge, una legge che guardi a una società multirazziale, aiuterebbe moltissimo... certo, però, ci vuole altro per cambiare una cultura che è forte, radicata in un popolo di grandi tradizioni come quello italiano...

#### E che vuole il prototipo della donna italiana mora e con gli occhi scuri?

C'è sul serio un sacco di gente che pensa questo, ed è a queste persone che lo Stato italiano deve fornire gli strumenti per capire cos'è l'integrazione tra le varie razze... cos'è una società multirazziale, che valore hanno i matrimoni misti...

#### Lei, signora May, è sposata con un altro atleta, Gianni Lapichino.

Ci siamo amati e ci siamo sposati. Le dico che è stata una straordinaria storia d'amore... Ed è con que-

Il giornale aveva rimproverato l'Italia per la sua presunta diffidenza verso i neri

## Times: «Infondati i nostri timori»

### ALFIO BERNABEI

■ LONDRA. Il Times ha salutato la vittoria di Denny Mendez, la nuova Miss Italia, trattandola piuttosto come una "Miss Promessa" di un'Italia più aperta al fenomeno multirazziale, un'Italia forse più pronta a far fronte alla questione dell'immigrazione che rimane irrisolta, dice uno dei capiredattori della testata, "a causa dell'inefficienza burocratica".

Michael Binyon, responsabile del servizio diplomatico del giornale conservatore del magnate Rupert Murdoch dichiara: "Ammetto che il premio alla signorina Mendez non dia luogo a dimostrazioni o a qualche altro esempio di pregiudizio, si potrà dire che i timori della vigilia, che appunto facevano pensare a delle possibilità di pregiudizio nei suoi confronti, erano privi di fondamento. La vittoria è una buona cosa".

Alla vigilia del premio, il Times ha pubblicato un editoriale sulla

polemica che era sorta in Italia dopo le parole pronunciate dal "signor Bob Krieger, uno dei giudici e lui stesso rispondente a un nome dal suono non particolarmente mediterraneo".

Sotto il titolo, "Una Miss per l'Italia, ecco perché una gazzella nera dovrebbe diventare un trionfo romano", l'anonimo autore ha inteso un panegirico un po' curioso del trascorso storico dell'Italia che, si legge, fin dai tempi dell'impero romano, avrebbe dato prova di saper cooptare al suo servizio "diverse razze conquistate": "Ogni pretesa di purezza razziale in Italia ignora la storia della penisola... nel terzo secolo dopo Cristo diventarono imperatori un siriano, un altro arabo e un africano. Quest'ultimo, Settimo Severo, fu messo alla massima carica da legionari provenienti da quella che è oggi l'Ungheria e morì in Gran Bretagna. Per conservare la loro identità nazionale e seguirne

ad accettare con successo gli apporti esterni, gli italiani dovrebbero tenere d'occhio il loro passato". Nessun riferimento al razzismo della schiavitù, né ad una storia più moderna come le leggi razziali varate in Italia nel 1938.

Binyon precisa: "Quello che volevamo dire è che l'Italia è stata multirazziale in senso mediterraneo, non con riferimento a gente proveniente da continenti diversi. L'Italia ha visto un traffico molto libero di gente, la Sicilia è stata occupata da quattro o cinque gruppi diversi, abbiamo guardato all'Italia come crocevia del Mediterraneo". Piuttosto schizzata come immagine, ma che ha da dire il Times sui riferimenti nell'editoriale alla Lega "che se la sta prendendo con il governo di Roma, non con gli immigrati di diverso colore?". Binyon commenta: "È improbabile che quelli della Lega ora usino apertamente il premio alla Mendez come parte della loro campagna politica perché ciò verrebbe visto come

episodio razzista. Rimane tuttavia il pericolo di una campagna mandata avanti in sordina, ispirata alla nozione che la decisione è "un-italiana" (anti-italiana). Pensa che l'interesse del Times per questa vicenda, con l'esortazione agli italiani di ricordare il loro passato, sia dettato dal fatto che il Paese dà l'impressione di essere indietro rispetto ad altri nell'accettazione di razze diverse? Binyon risponde: "L'Italia è stato un paese d'emigrazione. Il fenomeno dell'immigrazione è relativamente nuovo, non ci ha fatto l'abitudine. Il governo è stato molto lento nell'applicazione di misure per controllare l'influsso migratorio, facilitato dalla natura del suo territorio costiero, per cui si è sviluppata una situazione esplosiva, con un alto numero di immigrati illegali e conseguente preoccupazione nell'opinione pubblica. Mancano misure adeguate per controllare il fenomeno. La causa è dovuta all'inefficienza burocratica che in Italia crea una vera e propria giungla".

### DALLA PRIMA PAGINA

## Forse questo paese...

spettatori. Ora è probabile che un esperto di psicologia di massa potrebbe anche qui rigirare la frittata e dimostrare il contrario di ciò che sto per affermare. Ma per una volta voglio ignorare questa possibilità, e dare una lettura ottimistica o, meglio, semplice di questo fatto. Nel senso che questo paese è forse migliore di come spesso lo dipingiamo, di come ce lo mostrano i giornali, o l'interpretano certi capi-popolo. Migliore delle piazze litigiose e disperate che per Santoro sono l'unico modo possibile di mostrare la gente. Più tollerante e aperto di quanto le ipotesi bossiane ci facciano temere.

Col che non credo si possa pensare che non esista razzismo, o non sia almeno parzialmente in crisi il senso di coesione nazionale. È certo più facile essere aperti verso una bella ragazza o una brava atleta che verso un lavatore di vetri. Dico solo che la maggioranza di questo paese pensa che si

possa essere italiani indipendentemente da qualsiasi caratteristica fisica e che se una ragazza è ammessa a partecipare a un concorso ha anche il diritto di vincerlo. Il che mi sembra, oltre che consolante, la piena accettazione della realtà (perché io non so, francamente, quale sarebbe l'italiana tipo, l'esempio di bellezza nazionale, a meno di non cadere in luoghi comuni e indicare Sofia Loren).

Forse questo paese ha più speranze di quante gliene attribuiamo, più buon senso di quanto appaia sui giornali. Forse ha bisogno di cose semplici e normali (anche le elezioni avevano indicato qualcosa del genere).

Il forse lo butto là, in attesa che qualcuno passi a demolire quanto sostenuto in questo articolo. E magari sbaglia davvero, ma di un fatto sono sicuro: a volte le cose semplici sono anche vere.

[Giorgio Van Straten]